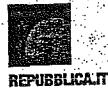


Le fortune all'estero dei nostri autori dal 1945 raccontate attraverso una mostra di copertine "Copy in Italy": da Pavese a Eco a Saviano. Con una sorpresa: il topo Stilton

SCRITTORI DA ESPORTAZIONE

QUEI LIBRI ITALIANI CHE PIACCIONO AL MONDO

A sinistra,
un disegno
di Tullio
Pericoli



REPPUBBLICA.IT

Oggi su
Repubblica.it
uno speciale
dedicato a
"Copy in
Italy".

ELA storia illustrata di un successo, quella che va in mostra alla Biblioteca Braudense di Milano da lunedì prossimo fino al 20 ottobre. "Copy in Italy", a cura della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, che si apre in concomitanza con il convegno dell'Iifa (International Federation of Library Associations), raccoglie le copertine straniere dei libri italiani più esportati all'estero. Un percorso dal 1945 a oggi: da Cesare Pavese a Umberto Eco, che ha superato diecimila di copie nel mondo con *"Il nome della rosa"*, e Andrea Camilleri il nostro autore vivente più tradotto per numero di titoli. Da Italo Calvino, longseller in Francia, Spagna e Germania, all'exploit di Roberto Saviano (tradotto in 40 paesi). Nel mezzo, un mercato editoriale che è cresciuto nel tempo, come spiegano i saggi di Paola Dubini, Giovanni Baule e Giovanni Peresson nel catalogo.

Tra il 2001 e il 2007, il numero dei libri venduti all'estero è aumentato del 93,9 per cento, passando da 1.800 a 3.490 titoli. Oggi, circa il 9 per cento delle novità editoriali viene tradotto. I rapporti di scambio migliori sono con Spagna, Francia e Germania ma cresce l'interesse dei paesi dell'est. Dal 2003, la Polonia è uno dei principali acquirenti e, nel 2007, nella sola Ungheria sono stati venduti diritti di 150 opere, ovvero il 4 per cento dell'export totale. La nuova frontiera però è l'Asia: nel 2001 assorbiva il 5,8 per cento delle opere cedute all'estero e nel 2007 l'11,5. Le ultime traduzioni di *Gomorra* battono bandiera cinese, thailandese e vietnamita. Ma la vera sorpresa è che l'autore "di genere" più diffuso sia un topo di carta: Geronimo Stilton, creato da Elisabetta Damì, tradotto in 35 lingue e presente in 180 paesi, vero fenomeno global della nostra editoria.

Dario Pappalardo



"Tutte le traduzioni sono cattive"

«PER MÌ, che i miei libri siano tradotti è un grande dolore. So bene che tutte le traduzioni sono cattive». Nonostante la dichiarazione di guerra alle edizioni straniere, Italo Calvino dovette far fronte alla realtà. E accettare di essere uno degli autori italiani più letti al mondo. Dal 1955 in poi le sue opere circolano in oltre 64 paesi. La querelle più curiosa è quella che lo scrittore ingaggio con Archibald Colquhoun, che aveva l'ingrato compito di tradurre in inglese *"Il barone rampante"*. A lui inviò continue osservazioni, correggendo gli errori di traduzione di nomi di piante e uccelli. «E Lei — gli scrive — mi vuol fare boicottare il libro da tutti i bensessenti ornitofili inglesi mettendomi sulla coscienza l'uccisione d'un usignolo (*nightingale*) invece d'un rigogolo (*golden oriole*), reato molto meno grave?».

C'è Montalbano con gli occhiali

SULLE copertine giapponesi, Montalbano ha barba, occhialetti tondi, cappello e impermeabile. «Sembra un altro funzionario del fisco» — ha commentato il suo autore, Andrea Camilleri — «Ma come può venire in mente di mettere gli occhiali a Montalbano che li odia e addirittura rimprovera Augello perché li porta». La reincarnazione nipponica è solo una delle venti conosciute nel mondo. Negli Stati Uniti, il volto del commissario sembra quello di un detective privato stile hard-boiled. Insomma, all'estero il cittadino più famoso del comune siciliano di Vigata appare ben diverso da quello descritto nei romanzi. Il successo, spesso e volentieri, è identico a quello italiano e ha fatto da traino anche ai gialli di Camilleri "orfani" di Montalbano. Come *L'amore di Amalia Sacerdoti*, uscito in Spagna prima che in Italia.



Morante



"La storia" negli Usa

AUTRICE di best-seller internazionali, Elsa Morante era attentissima alle traduzioni delle sue opere. Dalla sua parte aveva il più grande agente letterario del dopoguerra, Erich Linder. È a lui che si rivolge perché la copertina americana della *Storia* esca senza i due punti tra "History" e "a novel". Scrive l'autrice: «Bisogna togliere quei due punti, che falsano il titolo (sembra che *novel* sia un attributo di *history*, come sia "la storia è un romanzo"). Bisogna mantenere il titolo originale». La spunterà lei, ma il successo più grande resterà quello dell'edizione francese di Gallimard.

Pasolini



Un volto, un'icona

UN VOLTO, una copertina. Le edizioni straniere delle opere di Pier Paolo Pasolini, da *Gli scritti corsari* (che in portoghese diviene *Os jovens infelizes*) al romanzo *Una vita violenta* portano tutte sulla cover una fotografia, un disegno o un'immagine elaborata che ritrae lo scrittore. Con il crescere della sua fama, negli anni Sessanta, l'autore di *Ragazzi di vita* diventa uno dei primi scrittori iconici italiani, lanciati sul mercato internazionale in una veste editoriale che renda immediatamente chiara l'associazione del personaggio al libro.